

XXIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 4 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!*

*Egli resta con noi per sempre;
facciano corpo
intorno allo Spirito
tutte le vittime
giuste del mondo:
anche la terra
riprenda il cammino!*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Mi avevano spinto con forza
per farmi cadere,
ma il Signore
è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto
è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore
ha fatto prodezze,
la destra del Signore
si è innalzata,
la destra del Signore
ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e
annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha
castigato duramente,
ma non mi ha consegnato
alla morte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (*Lc 14,27*).

Lode e intercessione

Rit.: Insegnaci ad amare, o Signore!

- In questo giorno di festa, memoria della tua risurrezione, donaci la gioia di saldare i nostri debiti di amore vicendevole.
- Rendici liberi e gioiosi nell'amare portando gli uni i pesi degli altri.
- Insegnaci a portare con dignità la croce che siamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA SAP 9,13-18

Dal libro della Sapienza

¹³Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? ¹⁴I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, ¹⁵perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.

¹⁶A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? ¹⁷Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? ¹⁸Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

Rit. **Signore, sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FM 9B-10.12-17

Dalla Lettera a Filèmoni

Carissimo, ⁹ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. ¹⁰Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. ¹²Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

¹³Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. ¹⁴Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia

forzato, ma volontario. ¹⁵Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. ¹⁷Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 14,25-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a

termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Immaginare

La domanda con cui si apre la liturgia della Parola di quest'oggi ci rimanda alla questione di fondo di tutta la nostra vita, e coincide con la fatica quotidiana di cercare e rispondere al disegno che Dio ha su di noi: «Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?» (Sap 9,13). La risposta a questa domanda ci viene data dal Signore Gesù a conclusione del vangelo di quest'oggi: «Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc 14,33). Si potrebbe dire che il primo passo, indispensabile e ineludibile, per entrare nella logica della volontà di Dio è quello di rinunciare a immaginare di conoscerla, e di conoscerla una volta per tutte e una volta per sempre. Si tratta di mettersi in cammino, giorno dopo giorno, alla scoperta di ciò che, attraverso la vita, siamo chiamati ad accogliere come «volere di Dio». La parola del Signore può sembrare persino un po' eccessiva, eppure sembra essere

l'unico modo per mettere ordine tra le ambiguità sempre possibili: «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (14,27).

La seconda lettura, con l'evocazione di un'esperienza toccante vissuta da Paolo «vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù» (Fm 9), ci aiuta a cogliere il senso più autentico del mistero della croce senza la quale nessuna esperienza di autentico discepolato sembra possibile. Potremmo dire che assumere la croce del quotidiano e nel quotidiano significa orientare la propria vita in un orizzonte di continua trasformazione e di crescita: «Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore». La sfida evangelica del vecchio Paolo diventa audace: «Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso» (vv. 15-17).

Se ci pensiamo bene, ciò che ci «crocifigge» maggiormente e quotidianamente è la fatica della carità. La carità come sfida continua di imparare a essere discepoli del Signore e perciò capaci di accogliere ogni uomo come fratello, nella speranza che lo si possa riconoscere come un amico con cui si condivide l'essenziale della vita e la ricerca di una felicità condivisa. Questo cammino e questo processo si attuano in un contesto di fragilità evocato sapientemente nella prima lettura: «I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni» (Sap 9,14). Nondimeno

bisogna avere la semplicità e il coraggio di desiderare sempre di più e sempre meglio, senza omettere di «calcolare la spesa» (Lc 14,28) ed «esaminare» (14,31) che cosa e fino a che punto noi possiamo realmente «affrontare» serenamente.

Signore Gesù, donaci la sapienza del cuore, per saper misurare le nostre forze senza mai limitare la nostra generosità nella disponibilità a farci fratelli e persino amici gli uni per gli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rosalia, vergine ed eremita (1160); Rosa da Viterbo (1251).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo veggente e profeta Mosè (II mill. a.C.) e del santo ieromartire Babila, vescovo di Antiochia (250).

Copti ed etiopici

Atanasio, vescovo e martire (III sec.).

Anglicani

Birino, vescovo di Dorchester (650 ca.).

Luterani

Giovanni Mollio, martire in Italia (1553).